

Il dramma di Afragola

LA VIOLENZA

Marco Di Caterino

«È stato lo zio. Mi faceva andare a casa sua, quando la zia e i miei cuginetti non c'erano. Mi diceva sempre di non parlare dei "giochi", perché potevano arrestare mamma e mandarmi in un posto lontano da casa». È stato questo il racconto che Angela (nome di fantasia), quattordici anni, abusata per mesi dallo zio, ha fatto alla mamma che per settimane ha cercato di capire cosa fosse capitato alla figlia. E quali fossero i motivi che avevano cambiato il carattere allegro e solare della ragazzina.

Uno choc. È successo ad Afragola, la stessa città di Martina Carbonaro, coetanea di Angela, uccisa dall'ex fidanzato. Dopo quel racconto terribile la mamma di Angela ha avuto la forza di rivolgersi ai carabinieri del luogotenente Carmine Antinori per denunciare il cognato pedofilo. Poi tutto è avvenuto con straordinaria rapidità. La procura di Napoli Nord, guidata da Domenico Airoma, ha coordinato le indagini che hanno evidenziato e trovato tutti i riscontri al racconto di Angela, sentita con garbo e delicatezza da un maresciallo donna, con l'assistenza di una psicologa e un'assistente sociale. E così ieri mattina, i carabinieri di Afragola, hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere per violenza sessuale aggravata dalla minore età della vittima, nei confronti dello zio di Angela, 41 anni, due figli, sposato con la sorella della mamma della ragazzina. L'uomo è stato arrestato nella sua abitazione, dove i militari hanno anche sequestrato il suo cellulare, il computer e altri dispositivi informatici che ora saranno sottoposti ad analisi per accertare l'eventuale presenza di foto e video. L'orco, dopo le formalità di rito, è stato rinchiuso in carcere, nella sezione dei «sex offender», in attesa dell'udienza di convalida.

LE REAZIONI

La notizia dell'arresto dell'uomo si è sparsa in un lampo ad Afragola, e soprattutto sui vari social dove in tanti si sono scatenati anche in maniera violenta. Ma c'è anche chi scrive che questa storia era nota, soprat-

**LA FURIA SUI SOCIAL
«VOGLIAMO VENDETTA»
IL SINDACO:
«I SERVIZI SOCIALI
AIUTERANNO LA VITTIMA
A SUPERARE IL TRAUMA»**

Abusata a 14 anni dallo zio racconta tutto alla madre «Voleva fare strani giochi»

► L'uomo, 41 anni, è stato arrestato
«Se parli ti allontanano da casa»

► La ragazza ascoltata dai carabinieri
ha raccontato cosa accadeva tra loro



IL BLITZ Carabinieri mentre eseguono l'arresto dell'orco che abusava della nipote

La decisione del gup

Delitto Catanzaro no all'abbreviato

È stata rigettata dal gup del Tribunale di Napoli la richiesta di giudizio con rito abbreviato per Salvatore Percich a processo per l'omicidio del calciatore Umberto Catanzaro, morto da innocente per un proiettile non destinato a lui. Per gli inquirenti Percich è ai vertici di un gruppo criminale dei Quartieri Spagnoli. Con lui a processo anche Anna Nesa, 21 anni appena, accusata di aver fornito supporto logistico al gruppo di fuoco. La decisione al termine dell'udienza preliminare.

tutto nel centro storico di Afragola, dove abita l'arrestato e tutti hanno preferito chiudere gli occhi, compresi quelli che ora lo raccontano in anonimato sui social. Gli inquirenti hanno anche smentito il coinvolgimento di un'altra persona, che si sarebbe resa complice della violenza subite dalla quattordicenne.

LA STORIA

La vicenda, come hanno accertato gli inquirenti, era iniziata diversi mesi fa, maturata in un ambiente nemmeno tanto degradato. Dopo i primi approcci, l'uomo ha imposto il silenzio alla ragazzina, arrivando a minacciarla, dicendole che se si fosse confidata con qualcuno la mamma sarebbe finita nelle maglie della legge e lei allontanata dalla famiglia. Un tecnica psicologica subdola, capace di far sentire la sua vittima colpevole di quanto invece era costretta a subire, e grazie alla quale l'orco era riuscito a imporre il silenzio alla nipote, trasformata in una sorta di «giocattolo» inerme nelle sue mani. Stanca, segnata nel corpo e nell'anima, spaventata, la storia è venuta fuori quando schiacciata da tanti sensi di colpa indotti dal suo carnefice, Angela ha raccontato tutto alla mamma.

IL SINDACO

«Faremo tutto il possibile con i servizi sociali per aiutare e sostenere Angela – ha detto il sindaco Gennaro Giustino – e mostrarle che il mondo che la circonda non è quello del suo carnefice, ma ben altro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Petronilla Carillo

Un'aggressione che ha il sapore della paranza. Una ragazzina terrorizzata e un'altra che la «richiama» con l'atteggiamento tipico di un boss. Una terza che riprende tutto col cellulare, anche le botte. E probabilmente, sullo sfondo, c'è il branco, tutto al femminile. Accade a Pianura. Qualche mese fa. Ma ieri, all'improvviso, il video viene lanciato su Tik Tok e ripreso dal deputato Avs Francesco Emilio Borrelli e diventa virale. Nonostante le scene di violenza: la vittima viene insultata, colpita e costretta a inginocchiarsi sull'asfalto per chiedere scusa, per poi essere spinta a terra e presa di nuovo a botte. Di sottofondo si sente il suo «scusa, scusa» e poi le grida di dolore. E l'altra che ripete: «Mi ha chiamata p... cosa devo fare...». La ragazza che riempie l'altra di calci, pugni, schiaffi

Pianura, picchiata e umiliata da una paranza al femminile



IL VIDEO L'aggressione in strada

e tirate di capelli, sarebbe stata identificata dopo la denuncia pubblica del deputato Borrelli. Insieme alle altre responsabili avrebbero persino creato un profilo dedicato per accanirsi contro la vittima, bullizzarla, e umiliarla ulteriormente, definendola «soggettona».

IL COMMENTO

«Queste immagini sono sconcertanti e non possono essere derubricate alla voce "ragazzate" - commenta il parlamentare Avs - Qui vediamo una giovanissima umiliata, costretta a inginocchiarsi e aggredita mentre altri filmano la scena, con l'assurda aggiunta di un profilo nato sui social solo per deriderla e sminuirla. È una dinamica di sopraffazione che richiama una vera e propria cultura sub-camorraistica: il dominio sul più debole, l'umiliazione pubblica, la legge del branco, la dimostrazione di forza come strumento per imporsi sugli altri».

**IL VIDEO CHOC
PUBBLICATO
SU TIKTOK
BORRELLI (AVS)
DENUNCIA: «LO STATO
DEVE INTERVENIRE»**

E ancora: «Non sto dicendo che queste ragazze siano camorriste, ma che certi comportamenti e certi codici di prepotenza sono gli stessi che una cultura criminale e violenta ha purtroppo

contribuito a normalizzare in alcuni contesti sociali. Ed è proprio questo che dobbiamo combattere prima che attecchisca definitivamente».

Borrelli ha anche spiegato di aver «trasmesso il video alle forze dell'ordine e alle autorità competenti affinché le responsabili vengano immediatamente identificate e siano accertate tutte le responsabilità, comprese quelle di chi ha assistito, filmato e contribuito alla diffusione e alla creazione dei contenuti persecutori in rete. Ma non basta individuare le protagoniste dell'aggressione: bisogna capire cosa c'è dietro questi comportamenti e intervenire anche sul contesto familiare e sociale».

Quindi l'affondo: «Lo Stato deve essere presente e deve far capire che la legge del più forte non esiste. Nessuno ha il diritto di mettere in ginocchio un'altra persona. E nessuno può pensare di costruire la propria reputazione sulla paura che riesce a incutere negli altri. Su questo dobbiamo essere inflessibili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finarte
CASA D'ASTE

GIORNATA DI VALUTAZIONE

NAPOLI - 13 OTTOBRE 2026

de Bonart Naples, Curio Collection by Hilton, C.so Vittorio Emanuele, 133

Antiquariato • Argenti Antichi e da Collezione • Arte Figurativa tra XIX e XX Secolo
Arte Orientale • Dipinti e Disegni Antichi • Libri, Manoscritti e Stampe • Numismatica



Prenota
un appuntamento

finarte.it
mn.valutazioni@finarte.it
349 911 7695

KONSTANTIN IVANOVICH GORBATOV
Scorcio di Capri (dettaglio), 1914
Lotto venduto € 69.450

